

Sechstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags; am 17^{ten} November 1814.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven. (B dur.)

Scene und Arie, aus Leonora, von Pär, gesungen von
Dem. Alb. Campagnoli.

Esecrabil Pizzarro! dove vai? —
che mediti? — che pensi? — Tu dal seno
mi strappasti lo sposo,
e a te lo rivoglio, uomo spietato!
Sposo, sposo adorato! —
Io ti vedo — io t'intendo. —
In qual abisso orrendo
ora ti trovi mai! — Duolo tiranno!
Ah, che mi manca il core in tanto affanno,

I tuoi gemiti dolenti
odo intorno, o sposo amato:
ma involarti a tuoi tormenti,
e morir voglio con te.

Si tenti del crudele i rei disegni
ora saper. Simulazion, ritegno,
ragion, prudenza, . . . voi, . . .
sì, le mie guide siete
a penetrar nelle prigion segrete:
Ma se tu, avverso fato,
toglier tentasti a me sì gran conforto,
che tanto mi costò di pene, e guai,
vedrai, di che è capace in questo petto,
vivo, e costante conjugale affetto.

Fiero aquilon furente, —
gonfio torrente irato, —
onda di mar fremente, —
fulmin del ciel sdegnato,
possenti più non sono
d'un conjugale amor.
Ad onta dei perigli,

a fronte della morte,
verrò a strapparti, o sposo!
all' empie tue ritorte,
ti stringerò al mio seno,
ed indivisi ognora
vedremo l'ultim' ora
senza mostrar timor.

Act II 9 19

*Pianoforte-Concert, von Dussek, gesp. von Hrn. Neudeck.
Quartett, aus Il Musulmano in Napoli, von Süßmayer.*

Selim. Non merta un tal disprezzo
il mio sincero amore;
regnate nel mio core,
e ognor saprovi amar.

Fiorilla. Il vostro cor diviso
all' alma mia non piace,
l'uso crudel del trace
non può il mio cor cambiar.

Sel. Troppo crudel voi siete
se mi schernite ancor.

Fior. Invan a me chiedete
l'affetto del mio cor.
La smania entro il suo seno
lo fa impazzir oror.

Sel. Giorno per me ripieno
d'affetti, e di rancor.
Dunque...

Fior. Che cosa avete?

Sel. La man...

Fior. Più non l'avrete.

Sel. A forza...

Fior. Eh là, Signore!

Sel. Vi chiedo...

Fior. Mai più amore.
Di rabbia, e di sospetto
freme l'ingrato amante;
per farlo delirante
ogn' arte adoprerò.

Sel. Ah, qual incendio in petto
mi sento in tal istante;
per un fatal sembiante
quanto penar dovrò!

Baccalare. Signor Salamelecca!
Correte!... ohimè!... che affanno!
un foco, un gran malanno
andate a riparar.

Fior e Sel. { Ma qual improglio è questo
sappiatevi spiegar.

Bacc. Nel bastimento vostro...
Ohimè!... ch'io pigli fiato...
sciablate, in ogni lato —
incendio, strage, e orror.

Sel. A riparar i danni
vado, e ritorno oror.

Fior. Sorte miglior v'aspetta,
andate, mio Signor!

Bacc. Se'l crede, l'ho ingannato,
m'esulta in petto il cor.

Alb. Ah, Signor! che cosa ha Zaida,
tanto afflitta, e tanto mesta!

Sel. Nuova strana ancora, e questa.
D'onde vieni? e dove stà?

Alb. L'incontrai oror per via
che piangendo l'infelice...

Sel. E l'incendio è riparato?

Alb. Qual incendio dov'è stato?

Sel. Forse inganno è questo quà!

Bacc. Non v'inganno, mio Signore,
sento ancor le schioppettate;
le cannonate
non sentite a rimbombar?
Ah correte
il tutto presto a riparar.

Sel. Se dite un'inganno è questo,
mi saprò ben vendicar.

Fior. Non vorrei che in giorno mesto
tutto avesse a terminar.

Alb. Un'inganno è certo questo
per poterlo allontanar.

Bacc. Parto intanto, che del resto
mi saprò ben regular.

a 4.

Come vento furibendo
che combatte all' alma in seno,
così in petto un fier veleno
mi vien l'alma a contrastar.

Zweiter Theil.

Ouverture und Erstes Finale, aus Così fan tutte von Mozart.

Fiordiligi, e Dorabella. Ah che tutta in un momento
 si cangiò la sorte mia!
 Ah che un mar pien di tormento
 è la vita omai per me,
 Finchè meco il caro bene
 mi lasciar le ingrato stelle,
 non sapea cos'eran pene,
 non sapea languir cos'è.
 Ah che tutta in un momento
 si cangiò la sorte mia!
 Ah che un mar pien di tormento
 è la vita omai per me.

Ferrando, e Guilelmo. Si mora sì, si mora
 onde appagar le ingrato!

Don Alfonso. C'è una speranza ancora...
 non fate, oh Dei! non fate!

*Fiord. }
 Dorab. }* Stelle, che grida orribili!

*Fer. }
 Guil. }* Lasciatemi!

D. Alf. Aspettate.

*Ferr. }
 Guil. }* L'arsenico mi liberi
 di tanta crudeltà.

*Fiord. }
 Dorab. }* Stelle, un velen fu quello?

D. Alf. Veleno buono, e bello,
 che ad essi in pochi istanti
 la vita toglierà.

*Fiord. }
 Dorab. }* Il tragico spettacolo
 gelare il cor mi fa!

*Ferr. }
 Guil. }* Barbare, avvicinatevi!
 D'un disperato affetto
 mirate il tristo effetto,
 e abbiate almen pietà.

Ah che del sole il raggio
 fosco per me diventa!

4

a. 5. { Tremo... le fibre, e l'anima
per che mancar si senta,
né puo la lingua, o il labbro
accenti articular.

D. Alf. Già che a morir vicini
sono quei meschinelli,
pietade almeno a quelli
cercate di mostrar.

Fiord. } Gente accorrete, gente!
Dorab. } Nessuno oddio, ci sente.
Despina! }
Despina. Chi mi chiama?
Fiord. }
Dorab. } Despina!
Desp. Cosa vedo!
Morti i meschini io credo,
o prossimi a spirar.

D. Alf. Ah, che pur troppo è vero!
Furenti, disperati
si sono avelenati...
Oh amore singolar!

Desp. Abbandonar i miseri
saria per voi vergogna,
Soccorrerli bisogna...

Fiord. }
a. 3. Dorab. } Cosa possiam mai far?
D. Alf. }
Desp. Di vita ancor dan segno.
Colle pietose mani
fate un po' lor sostegno,
e voi con me correte; (a D. Alf.)
un medico, un antidoto
voliamo a ricercar.

Fiord. } Dei! che cimento è questo!
Dorab. } Evento più funesto
a 4. } non si potea trovar.
Ferr. } Più bella commediola
Guil. } non si potea trovar.
Ah! }

Fiord. } Sospiran gl' infelici.
Dorab. }

Fiord. Che facciamo?
Dorab. Tu che dici?

Fiord. In momenti sì dolenti
chi potriali abbandonar?
Dorab. Che figure interessanti!
Fiord. Possiam farci un poco avanti.
Dorab. Ha freddissima la testa.
Fiord. Fredda, fredda è ancora questa.
Dorab. Ed il polso?...
Fiord. Io non gliel sento.
Dorab. Questo batte lento lento.
a. 2. Ah, se tarda ancor l'aita
speme più non v'è di vita.

Ferr. } Poverini! la lor morte
mi farrebbe lagrimar.
Guil. } Più domestiche, e trattabili
a. 4. } sono entrambe diventate...
sta a veder che lor pietade
va in amore a terminar.

D. Alf. Eccovi il medico,
Signore belle.
Ferr. } Despina in maschera,
Guil. } che trista pelle!
Desp. Salvete amabiles,
bones quelles.
Fiord. } Parla un linguaccio
Dorab. } che non sappiamo.
Desp. Come comandano
dunque parliamo. —
So il greco, e l'arabo,
so il turco, e il vandalo,
lo svecco, e il tartaro
so ancor parlar.
D. Alf. Tanti linguacci
per se conservi.
Quei miserabili
per ora osservi; —
preso hanno il tossico, ...
che si può far?

Fiord. } Signor Dottore
Dorab. } che si può far?
Desp. Saper bisognami
pria la cagione,
e quinci l'indole
della pozione;
se calda, o frigida,

se poca, o molta,
se in una volta,
o vero in più.

Fiord. { Preso han l'arsenico,
Dorab. { Signor Dottore!
D. Alf. { Qui dentro il bebbero,
a 3. { La causa è amore,
ed in un sorso
sel mandar giù.

Desp. Non vi affanate,
non vi turbate.
Ecco una prova
di mia virtù.

Dorab. { Egli ha di un ferro
Fiord. { la man fornita.

Desp. Questo è quel pezzo
di calamita,
pietra Mesmerica,

Ferr. { Dove son!... Che loco è questo!...

Guil. { Chi è colui!... Color chi sono!...

Son di Giove innanzi al trono?

Sei tu Palla, o Citerea?

Nò, tu sei Palma mia Dea,

ti ravviso al dolce viso,

e alla man ch'or ben conosco,

e che sola è il mio tesor.

Desp. { Son effetti ancor del toscò,

D. Alf. { non abbiate alcun timor.

Fiord. { Sarà ver! ma tante smorfie

Dorab. a 6. { fanno torto al nostro onor.

Ferr. { Dalla voglia che ho di ridere

Guil. { il polmon mi scoppia oror.

Ferr. { Per pietà, bell' idol mio,

Guil. { volgi a me le luci liete

Fiord. { Più resister non poss' io.

Dorab. a 3. {

Desp. { In poch'ore lo vedrete,

D. Alf. { per virtù del magnetismo

finirà quel parossismo,

torneranno al primo umor.

Ferr. { Dammi un bacio, o mio tesoro,

Guil. { un sol bacio, o qui mi moro!

Fiord. { Stelle! un bacio?

Dorab. {

ch'ebbe l'origine
nell' Alemagna,
che poi si celebre
là in Francia fu.

Dorab. a 3. { Come si muovono,
Fiord. { torcono, scuotono;
D. Alf. { in terra il cranio
presto percuotono,

Desp. Ah lor la fronte
tenete sù.

Fiord. Dor. a 2. Eccoci pronte.

Desp. Tenete forte...
coraggio... or liberi
siete da morte.

Dorab. a 3. { Attorno guardano...
Fiord. { forse riprendono...
D. Alf. { Ah, questo medico
vale un Perù

Desp. } Secondate,
D. Alf. } per effetto di bontade.

Fiord. { Ah che troppo si richiede
Dorab. { da una fida onesta amante,
 { oltraggiata è la mia fede,
 { oltraggiato è questo cor.
 { Disperati, attossicati,
 { ite al diavol quanti siete!...
 { Tardi inver vi pentirete
 { se più cresce il mio furor.

Desp. { Un quadretto più gicondo
D. Alf. { non si vide in tutto il mondo;
 { quel che più mi fa da ridere
 { è quell' ira, e quel furor.
 { Ch'io ben so, che tanto foco
 { cangerassi in quel d'amor.

Ferr. { Un quadretto più giocondo
Guil. { non s'è visto in questo mondo;
 { ma non so, se finta, o vera
 { sia quell' ira, e quel furor.
 { Ne vorrei che tanto foco
 { terminasse in quel d'amor.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,
und am Eingange des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
Anfang ist um 6 Uhr.**

MT121412002